



IN STATALE

## A Oncologia debutta la cattedra di «umanità»

operatori sanitari che studiano in Statale, all'istituzione del Diplo, il più grande polo oncologico universitario italiano, che da luglio aggrega tutte le più prestigiose strutture cliniche e di ricerca oncologica di Milano: Ieo, Int, Niguarda, San Paolo e Policlinico.

■ Formare una nuova generazione di medici e oncologi capaci di ascoltare e relazionarsi con il paziente, oltre a diagnosticare le malattie. È questa l'ambizione della prima cattedra di Umanità che ha debuttato all'Istituto nazionale tumori, da febbraio polo dell'università degli Studi del capoluogo lombardo. Sembra un controsenso educare all'umanità ma è sempre più evidente che lo stato d'animo del paziente, le sue reazioni psicologiche e il suo bisogno di attenzione sono fondamentali. Così come lo è il «tatto» e la collaborazione con la sua famiglia. Aspetti che spesso il medico trascura in nome di un'eccessiva scientificità, necessaria. E, pur essendo un drago nelle diagnosi, magari pecca sotto il profilo umano.

Le lezioni sono tenute da Gabriella Pravettoni, docente di Psicologia dei processi decisionali in Statale e direttore dell'Unità di Psiconcologia dell'Istituto europeo di oncologia. Insieme al fondatore dell'Ieo, Umberto Veronesi, ha firmato il libro «Senza paura. Vincere il tumore con la medicina di precisione», in libreria da oggi.

«L'università Statale - ricorda l'ateneo - sta lavorando da tempo a una nuova dimensione del rapporto medico-paziente, che superi il tradizionale modello paternalista mettendo al centro le specificità della persona malata, consentendogli di vivere attivamente e con consapevolezza il percorso di cura, e non a esserne semplice oggetto». Per mettere il paziente al centro di strada ne è stata fatta parecchia negli ultimi anni. Dal Patto con i pazienti siglato dal rettore Gianluca Vago un anno fa, fino all'introduzione di nuovi elementi nella formazione degli 8mila futuri medici e

